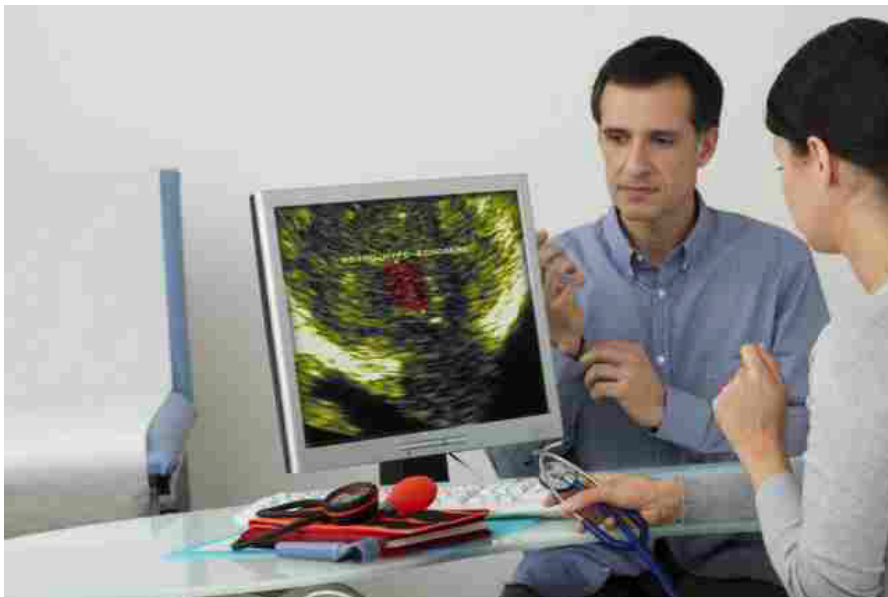


Robot-chirurgo: in tutto il mondo sono 3745 quelli utilizzati per la prostata

Robot chirurgia prostata: in Lombardia ve ne sono 21, mentre in Molise e in Calabria non ne è stato installato nessuno e in Sicilia uno soltanto

A cura di [Monia Sangermano](#) 17 ottobre 2016 - 13:01

 Mi piace < 418 mila



Sono precisamente 3745 i [robot Da Vinci](#) impiegati in tutto il mondo per la chirurgia della prostata : per lo più, ovvero 2474, si trovano negli Stati Uniti, 462 in Asia e 632 in Europa, di cui 81 in Italia, dove però oltre la metà è concentrata al Nord. A fare il bilancio è Vincenzo Mirone , segretario generale della Società italiana di urologia (Siu), al convegno dell'associazione in corso a Venezia. Solo in Lombardia ve ne sono 21, mentre in Molise e in Calabria non ne è stato installato nessuno e in Sicilia ce n'è uno soltanto. " I robot-chirurghi presenti in Italia sono sufficienti alle esigenze dei pazienti – rileva Mirone – Il problema è la distribuzione a macchia di leopardo e le differenze fra Sud e Nord ". Al Nord i robot presenti sono 43, al centro 25, di cui 11 in Toscana, al Sud e nelle isole invece appena 15, di cui 9 fra Campania e Puglia. Così " si favorisce la migrazione sanitaria dei malati per cui l'intervento robotico è più indicato – continua Mirone – con un aggravio dei costi sanitari ".

Il robot-chirurgo non è comunque installabile in tutti i reparti di urologia. Il suo costo si aggira tra i 1,5 e 2,7 milioni di euro e per ogni intervento, solo per i materiali d'uso, si spendono circa 4-5000 euro. Sarebbe quindi opportuno utilizzarlo, secondo gli esperti, solo se si possono sostenere oltre 350 interventi l'anno. Per gli urologi serve una redistribuzione dei robot, perché sono efficaci e in alcune situazioni preferibili alla mano dell'uomo. A 16 anni dalla prima rimozione di prostata con robot, oggi negli Stati Uniti l'80% degli interventi viene eseguito dal Da Vinci. In Europa le percentuali sono molto inferiori, ma in crescita. I risultati della [chirurgia robotica](#) e quella detta 'aperta', in termini oncologici sono simili, ma "l'intervento robotico è più rapido e così preciso da azzerare il rischio di recidive ", spiega Mirone. Inoltre evita l'incontinenza, che si ha nel 5% dei pazienti operati senza robot, e i problemi di erezione, che arrivano al 60% con la chirurgia aperta.

A cura di [Monia Sangermano](#)

13:01 17.10.16

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.